

FLAVIA MATITTI

Quest'anno ricorre il 30° anniversario della scomparsa di Bice Lazzari (Venezia 1900 – Roma 1981), artista che è stata tra i pionieri della grande astrazione internazionale, con opere che vanno dal lirismo degli anni '20 e '30 fino alle soluzioni minimal degli anni '60 e '70. In questi mesi perciò si susseguono un po' in tutta Italia le iniziative per ricordarla. Dopo l'importante omaggio che le ha reso il Macro di Roma, con la raffinata mostra da poco conclusa intitolata *Bice Lazzari. L'equilibrio dello spazio*, curata da Luca Massimo Barbero e Francesca Pola, è la volta di un'esposizione antologica, curata dallo stesso Barbero e allestita a Brescia fino a oggi nelle sale della Lagorio Arte Contemporanea. La mostra riunisce una quarantina di opere tra cui un murale ritrovato di recente in un'abitazione romana e presentato qui per la prima volta dopo il delicato restauro. La pittura di Bice Lazzari, del resto, anticipa anche i moderni wall drawings. «Quando dipingo un quadro – diceva – penso sempre segretamente alla parete su cui in quel momento potrei dipingere, allo spazio, all'architettura. Il che

Stratagemmi

«Nel '25 l'arte informale non era accettata ma le stoffe moderne sì»

vuol dire forse che io non credo alla pittura purista, alla pittura che vive da sé». Altre opere di Bice Lazzari si possono ammirare in questi giorni esposte a Lucca, presso il Lucca Center of Contemporary Art nella rassegna curata da Maurizio Vanni dal titolo *Carte rivelatrici. I tesori nascosti della collezione Peggy Guggenheim* (fino al 15 gennaio) e a Venezia presso la Collezione Guggenheim nella collettiva *Temi & Variazioni. Scrittura e spazio* (fino al 1° gennaio), ideata sempre da Barbero.

Siamo dunque andati a trovare nel suo appartamento romano la nipote di Bice Lazzari, Mariagrazia Oliva Lapadula, una signora di 87 anni che da trenta custodisce amorevolmente la memoria della zia. Oltre ad avere conservato e riordinato l'archivio, comprensivo di opere e documenti, ha sempre accolto chiunque fosse interessato al lavoro della pittrice, ve-

L'intervista a Mariagrazia Oliva Lapadula

QUEI «TAPPETI» ASTRATTI DI MIA ZIA BICE

La nipote di Lazzari ricorda la pittrice, tra i pionieri della grande corrente internazionale. «Dalla sua scomparsa, 30 anni fa, mi occupo delle sue opere dei documenti, e della promozione all'estero». A Brescia la mostra antologica



Racconto n.7 di Bice Lazzari, tecnica mista, 1956